

MARTEDÌ
7 APRILE 1987

Nostro servizio

PRAGA — «Aperto il centro stampa internazionale — Di comune accordo fra le parti è stato reso noto che la visita ufficiale di amicizia di Mikail Gorbačiov in Cecoslovacchia si svolgerà nella seconda metà di questa settimana. Con un modesto titolo a due colonne di testata in prima pagina, il «Rude Pravo», l'organo centrale del Pcc cecoslovacco, ha dato ieri mattina la notizia dello svolgimento dell'arrivo a Praga del leader sovietico, salvando la finzione di programma immobiliare. Poiché i portatori non era mai stato detto che Gorbačiov era atteso ieri lunedì, tutto è apparso normale, salvo la serietà della trasparenza. Del resto nel testo del «Rude Pravo» non si è neppure parlato del raffreddore del leader sovietico, particolare riferito invece domenica sera dalla telegiornale.

Ma forse la ironicità del messaggio ha un altro significato: nessuno deve pensare che la visita sia stata in qualche modo messa in discussione da qualche parte, ogni ipotesi che si registrasse sul mass-media occidentali è pura speculazione. I cecoslovaci possono tranquillamente prepararsi a quello che nella conferenza stampa

Così Praga vede la perestrojka

All'ultimo plenum del Cc nel mese di marzo sembrano avere prevalso gli elementi favorevoli alle riforme in corso in Urss - Il giudizio di Husák e il silenzio di Bilak

di domenica pomeriggio è stato definito «un avvenimento di straordinario significato per l'ulteriore sviluppo delle relazioni e della cooperazione globale fra Praga e Mosca». Tutto normale, dunque? Oggi, però, il quotidiano del Cccp cecoslovacco del 18 e 19 marzo scorso, sicuramente si, ma a questo risulta si è giunti in seguito a un processo tortuoso e contraddittorio che vale la pena di ripercorrere. Secondo le fonti ufficiali il gruppo dirigente cecoslovacco ha espresso il suo pieno appoggio alla linea di riforme di Gorbačiov sin dal plenum dell'aprile 1985



PRAGA — Una donna osserva un ritratto di Gorbačiov esposto in una vetrina

zioso piano di «sviluppo economico e sociale del paese» per gli anni 1988-1990 e sino al 2000, ma di revisione del meccanismo economico, per non dire di quello politico.

Qualcosa sembra cominciare a muoversi a livello di gruppo dirigente soltanto nel novembre 1986, ma in forma così impercettibile che pochi osservatori se ne accorgono. Nel dicembre successivo si tiene però un plenum del Cc nel quale alcuni oratori parlano in termini esclusivamente critici. Fragili alla Lettura, come prima, il ministro del governo non dice nulla, ma il giornale della repubblica ceca si espone severamente contro il peso eccessivo dell'apparato burocratico nell'economia. E un giovane dirigente di distretto afferma a chiare lettere che le scale debbono essere levate partendo dall'alto. Alla fine di gennaio di quest'anno fu la volta del primo ministro federale Lubomir Štrougal a criticare il burocratismo meccanismo dell'economia. «Tut'altro egli sostiene che il mantenimento degli attuali metodi di direzione avrebbe posto in questione il raggiungimento degli obiettivi fissati dal congresso e avrebbe impedito l'auspicato aumento del tenore di vita.

Il 9 gennaio precedente in quanto il presidente del partito e il governo avevano diffuso un ponderoso documento intitolato «I principi della ri-structurazione del meccanismo dell'economia». Tra l'altro egli sostiene che il mantenimento degli attuali metodi di direzione avrebbe posto in questione il raggiungimento degli obiettivi fissati dal congresso e avrebbe impedito l'auspicato aumento del tenore di vita.

Agli inizi di febbraio il ministro della difesa, Václav Ševarčík, fece una breve visita a Praga, e nelle settimane successive per ben due volte Václav Bilak, segretario del Cc, considerato uno dei dirigenti più dogmatici, prese posizione sulla riforme sovietiche. Egli parlò di iniziativa sovietica, ma misse in guardia dai «scoppiare cicliche» che occorre agire «in concreto» con la nostra pratica socialista, partendo dalle nostre migliori tradizioni. Gli osservatori ne trassero la sensazione di una grande confusione. Chiarezza fu infine creata dal citato plenum del Cc di marzo. Qui Gustav Husák affermò che «il plenum di marzo del Cc del Pcc di Praga aveva dato un grande contributo alla soluzione dei problemi teorici e pratici per l'ulteriore sviluppo del socialismo. Egli parlò quindi della necessità di consentire ai lavoratori di partecipare alla scelta dei dirigenti aziendali,

di valutare la possibilità di utilizzare il voto segreto nelle elezioni degli organi di partito e di render più aperta l'informazione, affinché la gente sappia che cosa avviene nel paese, che cosa si decide e come viene presa la decisione.

Al plenum Bilak ed altri esponenti dogmatici non presero la parola. In compenso la riunione si conclude con alcuni cambiamenti al vertice. Adamec che si era espresso criticamente a dicembre, entrò nel presidium e Hoffmann venne sostituito alla testa dei sindacati. Come è stato riferito da un portavoce sindacale, Hoffmann ha poi motivato la sua decisione di lasciare la presidenza dopo 16 anni per far sì che «con l'inizio della ristrutturazione, a guidare il movimento sindacale cecoslovacco sia un dirigente che contribuisca in modo nuovo ai nuovi processi. Significativamente suo predecessore è l'ex comunista Cecchovacca a Mosca, Miroslav Zavadil, appena rientrato. Sarà stata una coincidenza, ma solo dopo il plenum di marzo, a Praga si apprese ufficialmente che Gorbačiov sarebbe arrivato in visita ufficiale il 6 aprile.

Romolo Caccavale

Wojtyla in America Latina



BUENOS AIRES — La facciata della cattedrale addobbata per la visita del Papa

Mentre è cominciata la riunione dei clienti e del mondo su quanto è accaduto per i giorni in Cile durante la tanto discussa visita del Papa, questi ultimi si è trasferiti da ieri sera in Argentina.

E se in Cile Giovanni Paolo II ha lasciato una Chiesa che, incalzata dagli eventi, si sente sempre più impegnata a difendere i diritti di un popolo oppresso da un dittatore spietato che attira un terrorismo di Stato con crimini orrendi, denunciato dal vescovo di Concepcion, mons. Manuel Santos, e non dal Papa, in Argentina si confronta con una situazione rovesciata. Infatti, incontri una Chiesa che porta gravissime responsabilità non solo per aver fatto di sé una migliaia di disperduti, fra cui due vescovi e una ventina di sacerdoti e religiosi, e per aver appoggiato l'operato dei militari ai poteri dal 1976 al 1983, ma anche per non aver avuto il coraggio di fronte frenare il nuovo corso politico democratico del presidente Raul Alfonsin.

In un libro intitolato «Iglesia y Dicciatura», pubblicato nell'agosto 1986 e giunto alla quarta edizione, Emilio Mignoni (avvocato, ex rettore dell'Università di Luján, ex dirigente dell'azione cattolica) fornisce una documentazione più che esauriente sulle responsabilità di complicità con la dittatura che ha devastato il paese dal '76 al '83, respingono un Papa al quale rimproverano il viaggio fatto nel giugno del '82 quando impari la comunione al generale Galtieri, ultimo

Una Chiesa troppo compromessa col passato

Nevares ed alcuni altri hanno lamentato come prese di posizione così energiche non fossero state adottate in occasione della violazione dei diritti umani, quando proprio nella «Plaza de Mayo» migliaia di donne, disperate perché non avevano notizia dei loro figli e coniugi, protestavano contro la giunta militare. Il papa quindi, giunge in Argentina in un momento delicato del suo nuovo corso politico anche perché l'8 novembre di quest'anno la presidente Alfonsin avrà una verifica nelle elezioni con le quali si dovranno rinnovare 22 governatorati, 127 deputati nazionali, 129 senatori e 13 mila cariche municipali. Con la sua visita Giovanni Paolo II potrà far conoscere su quali basi intende favorire il rinnovamento di una Chiesa, culturalmente arrabbiata e comprensiva troppo con i militari e i generali. Si propone di contribuire a rafforzare il nuovo corso politico. Potrebbe, così, in parte compensare quanto non ha fatto di fronte al dittatore Pinochet.

Alceste Santini

Centomila uomini in campo per garantire l'incolumità del Pontefice

Il Papa arriva in Argentina

Tensione a Buenos Aires: il governo teme nuovi incidenti

Intellettuali e familiari di desaparecidos accusano la Chiesa argentina di complicità con la dittatura - Una bomba al giorno nelle ultime settimane - Colpita dagli attentati anche la cattedrale di Mendoza che ospiterà Giovanni Paolo II - Un'omelia polemica

Dal nostro inviato

SANTIAGO DEL CILE — Per garantire la sicurezza e l'incolumità del Papa e di chi lo accompagnerà nei sei giorni argentini si parla di una cifra enorme: centomila persone. Perché? Venerdì sera, quando nel parco O'Higgins di Santiago la polizia caricava i folli di Buenos Aires accadeva la stessa cosa. Sull'Avenida 9 de Julio c'era una marcia di difetto della visita del Papa. Familiari degli scomparsi, espontanei della commissione per i diritti umani, intellettuali, artisti, molti giovani ce l'hanno con la Chiesa argentina che accusano di complicità con la dittatura che ha devastato il paese dal '76 al '83, respingono un Papa al quale rimproverano il viaggio fatto nel giugno del '82 quando impari la comunione al generale Galtieri, ultimo

mo dei militari al potere. Da una macchina lanciano una bomba fumogena, la polizia carica, colpisce passanti, fotografi, giornalisti. Venti feriti, cento arrestati. Nelle ultime due settimane è scoppiata almeno una bomba al giorno. Tre chiese hanno subito danni gravi, anche la cattedrale di Mendoza, che ospiterà oggi Giovanni Paolo II. Il presidente del Senato ha dichiarato che il governo è molto preoccupato.

Le ingiustizie a cui si riferisce il vicario castrense sono i processi per i desaparecidos che in questo momento passano per una fase culminante e che i militari e buona parte della gerarchia ecclesiastica tentano ancora di impedire. Medina è lo stesso che giovedì scorso è stato protagonista di una furibonda polemica con il presidente

Alfonso. Durante una cerimonia il prelato aveva pronunciato un discorso dal titolo «Immissiramento della patria». La teoria sostenuta è che corruzione, affari clandestini, delinquenze e cialtroneria sono talmente tanto aumentati con il nuovo governo che il governo è molto preoccupato.

Le ingiustizie a cui si riferisce il vicario castrense sono i processi per i desaparecidos che in questo momento passano per una fase culminante e che i militari e buona parte della gerarchia ecclesiastica tentano ancora di impedire. Medina è lo stesso che giovedì scorso è stato protagonista di una furibonda polemica con il presidente

Alfonso. Durante una cerimonia il prelato aveva pronunciato un discorso dal titolo «Immissiramento della patria». La teoria sostenuta è che corruzione, affari clandestini, delinquenze e cialtroneria sono talmente tanto aumentati con il nuovo governo che il governo è molto preoccupato.

I processi ai militari colpevoli di trentamila assassinii, la legge per il divorzio e il criterio parlamentare è appena

terminato, il tentativo di liberalizzazione dello Stato e delle sue strutture, la politica internazionale di apertura ispirata alle scelte del movimento dei non allineati sono queste le cose che la gerarchia ecclesiastica rimproverano al presidente. E quest'ultimo che arriva il Papa. L'incontro con Alfonsin sarà il primo evento insieme alla coronazione solenne nella cattedrale. La marcia del viaggio è un autentico maratona. Oggi a Bahía Blanca, poi a Viedma nella Patagonia, dove il governo vuole costruire una nuova capitale, poi a Mendoza e a Cordoba. Domani a Cordoba c'è l'incontro con una folla di malati. Il Papa dirà messa e saluterà i seminaristi. Giovedì sera a Corrientes, poi a Paraná. Venerdì, Giovanni Paolo II ritorna a Buenos Aires per uno degli appunta-

menti più polemici. Al mercato centrale sono previste fino a novemila persone per ascoltare il messaggio al mondo del lavoro. Alla testa ci saranno Saul Ubaldini e i dirigenti della Cgt, sindacato potente nel passato e ancora adesso anche grazie a una legislazione non democrazia, legato all'opposizione peronista, avversario spietato del governo Sabato. Il Papa incontra i giovani al villaggio di un autentico maratona. Oggi a Bahía Blanca, poi a Viedma nella Patagonia, dove il governo vuole costruire una nuova capitale, poi a Mendoza e a Cordoba. Domani a Cordoba c'è l'incontro con una folla di malati. Il Papa dirà messa e saluterà i seminaristi. Giovedì sera a Corrientes, poi a Paraná. Venerdì, Giovanni Paolo II ritorna a Buenos Aires per uno degli appunta-

menti più polemici. Al mercato centrale sono previste fino a novemila persone per ascoltare il messaggio al mondo del lavoro. Alla testa ci saranno Saul Ubaldini e i dirigenti della Cgt, sindacato potente nel passato e ancora adesso anche grazie a una legislazione non democrazia, legato all'opposizione peronista, avversario spietato del governo Sabato. Il Papa incontra i giovani al villaggio di un autentico maratona. Oggi a Bahía Blanca, poi a Viedma nella Patagonia, dove il governo vuole costruire una nuova capitale, poi a Mendoza e a Cordoba. Domani a Cordoba c'è l'incontro con una folla di malati. Il Papa dirà messa e saluterà i seminaristi. Giovedì sera a Corrientes, poi a Paraná. Venerdì, Giovanni Paolo II ritorna a Buenos Aires per uno degli appunta-

Gli argentini si dichiarano cattolici all'ottanta per cento, con la Chiesa romana mantengono un legame fortissimo perché l'origine italiana è ancora estremamente sentita. E legittimo che Alfonsin si aspetti dal Papa parole e gesti che l'autunno a sorpresa una folla di giornalisti che controllava ad essere dolorosa. Le ferite non si riguardano, la parte della società colpita dalla repressione continua ad esigere di più. I militari, frastornati dalla disfatta delle Malvinas e dall'onta della condanna dei loro capi, si rifiutano ancora di accettare il primato dello

Maria Giovanna Maghe



CONCEPCION — Fedeli accolgono il Pontefice durante la messa sull'altare cittadino di Concepcion

Pinochet si prende l'ultima soddisfazione

Imprevisto «fuori programma»: il dittatore si reca ad Antofagasta per salutare Wojtyla in partenza dal Cile - La regia della visita papale alle carceri impedisce ogni contatto con i prigionieri politici - Resi noti trentadue nomi di oppositori arrestati

Dal nostro inviato

SANTIAGO DEL CILE — C'è di nuovo la televisione di Stato. Per non perdere neanche un'inchiesta e per far vedere ai clienti che il governo è portatore di un'immagine pulita e positiva. Il dittatore Pinochet ha dovuto ingolosirsi. Il presidente del Senato, Raul Alfonsin, ha approvato la legge sul divorzio. Il gruppo «Tradición, Familia y Sociedad», ha già guidato, nelle ultime settimane, una azione propagandistica contro la legge sul divorzio con toni da crociata. Il presidente del Segretariato permanente per la famiglia, mons. Ognenovich, ha addirittura minacciato di sanzioni canoniche i deputati cattolici favorevoli al divorzio, altri vescovi hanno definito «pubblici peccatori», e quindi «esclusi dai sacramenti», i deputati cattolici che avevano votato perché la proposta di legge passasse all'esame del Parlamento. C'è stata pure una marcia nella famosa «Plaza de Mayo» che ricorda ben altre sofferenze e lutti. Tanto è vero che il vescovo Jaime de

riconosciuto la distinzione di stiere e di competenze tra la comunità religiosa e quella politica, si sta già mobilitando per impedire che il Parlamento approvi la legge sul divorzio. Il gruppo «Tradición, Familia y Sociedad», ha già guidato, nelle ultime settimane, una azione propagandistica contro la legge sul divorzio con toni da crociata. Il presidente del Segretariato permanente per la famiglia, mons. Ognenovich, ha addirittura minacciato di sanzioni canoniche i deputati cattolici favorevoli al divorzio, altri vescovi hanno definito «pubblici peccatori», e quindi «esclusi dai sacramenti», i deputati cattolici che avevano votato perché la proposta di legge passasse all'esame del Parlamento. C'è stata pure una marcia nella famosa «Plaza de Mayo» che ricorda ben altre sofferenze e lutti. Tanto è vero che il vescovo Jaime de

riportato con me i vostri sogni, i vostri aneliti, le vostre speranze che li conoscete. Pinochet ha buttato sui valori sogni e speranze che la visita ha messo in risalto e di cui il governo è portatore e rappresentante. Dice «Con le sue parole e azioni vorrà che la Chiesa, culturalmente arrabbiata e comprensiva troppo con i militari e i generali, si propone di contribuire a rafforzare il nuovo corso politico. Potrebbe, così, in parte compensare quanto non ha fatto di fronte al dittatore Pinochet.

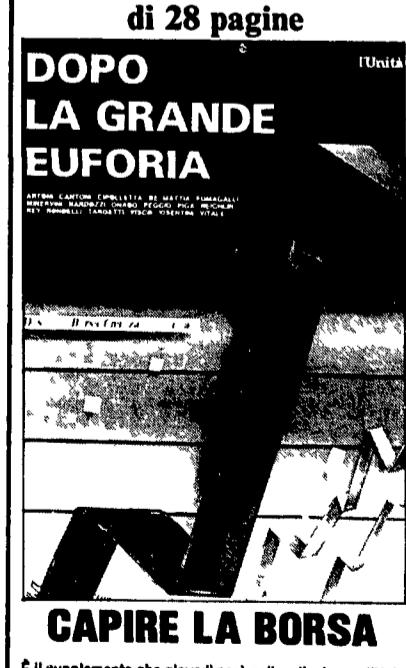
Alceste Santini

ha citato per la prima volta con quello di Fresno il nome del cardinale Silvia Enriquez, il grande vecchio che tanto ha fatto per il paese e che è stato l'escluso principale di questo viaggio. A Giacó, il regime deve approfittare subito dell'immagine di Pinochet per riuscire a parlargli soprattutto i prigionieri politici. A Giacó come quella degli studenti che lo aveva espressamente richiesto non è stato consentito di incontrare Giovanni Paolo II. Nel carcere Wojtyla ha detto che la Chiesa apprezza e stimola gli sforzi di quanti si prodigano per «modificare il sistema carcerario verso una situazione di pieno rispetto del diritto e della dignità della persona». Oviedo ha accennato alle difficoltà del presente per affrettarsi ad aggiungere che si tratta di problemi molto comuni in tante parti del mondo. Nel discorso di saluto il Papa ha sottolineato che il suo messaggio ai vescovi è stato il momento più importante della visita e nei suoi commenti alla chiesa cilena

ha citato per la prima volta con quello di Fresno il nome del cardinale Silvia Enriquez, il grande vecchio che tanto ha fatto per il paese e che è stato l'escluso principale di questo viaggio. A Giacó, il regime deve approfittare subito dell'immagine di Pinochet per riuscire a parlargli soprattutto i prigionieri politici. A Giacó come quella degli studenti che lo aveva espressamente richiesto non è stato consentito di incontrare Giovanni Paolo II. Nel carcere Wojtyla ha detto che la Chiesa apprezza e stimola gli sforzi di quanti si prodigano per «modificare il sistema carcerario verso una situazione di pieno rispetto del diritto e della dignità della persona». Oviedo ha accennato alle difficoltà del presente per affrettarsi ad aggiungere che si tratta di problemi molto comuni in tante parti del mondo. Nel discorso di saluto il Papa ha sottolineato che il suo messaggio ai vescovi è stato il momento più importante della visita e nei suoi commenti alla chiesa cilena

ha citato per la prima volta con quello di Fresno il nome del cardinale Silvia Enriquez, il grande vecchio che tanto ha fatto per il paese e che è stato l'escluso principale di questo viaggio. A Giacó, il regime deve approfittare subito dell'immagine di Pinochet per riuscire a parlargli soprattutto i prigionieri politici. A Giacó come quella degli studenti che lo aveva espressamente richiesto non è stato consentito di incontrare Giovanni Paolo II. Nel carcere Wojtyla ha detto che la Chiesa apprezza e stimola gli sforzi di quanti si prodigano per «modificare il sistema carcerario verso una situazione di pieno rispetto del diritto e della dignità della persona». Oviedo ha accennato alle difficoltà del presente per affrettarsi ad aggiungere che si tratta di problemi molto comuni in tante parti del mondo. Nel discorso di saluto il Papa ha sottolineato che il suo messaggio ai vescovi è stato il momento più importante della visita e nei suoi commenti alla chiesa cilena

m g m



È il supplemento che giovedì sarà nelle edicole con l'Unità. «Economisti, esponenti politici, operatori del mondo finanziario ed economico analizzeranno i cambiamenti profondi avvenuti in questi anni, le preoccupazioni dei risparmiatori, i benefici e i rischi per l'industria, la politica finanziaria della sinistra».